Anno VIII. TORINO, Venerdì 13 FEBBRAIO 1874 Num. 44.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	26 —	13 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 FEBBRAIO 1874.

Due recenti adunanze a Londra.

La nazione inglese dà sempre delle solenni lezioni di libertà al continente, e di ciò abbiamo una novella prova nelle due concioni religiose tenute testè a Londra, la prima ai 27 di gennaio, in favore della politica seguita dal principe Bismark, e che ebbe un'eco di viva gioia nella Germania, la seconda ai 6 di febbraio, in cui la stessa politica fu altamente condannata.

Non si può dubitare che alla grande maggioranza degl' Inglesi stia sommamente a cuore la sua fede religiosa, che essa sia strenua avversaria del Papa, forse più per sentimento d'indipendenza nazionale, che per avversione al principio dell'unità di credenza, che forma la sostanza del cattolicismo e lo distingue da tutte le sètte dissidenti cristiane.

E tuttavia per confessione del *Times*, non sospetto certamente di propensione al Pontefice romano, la seconda di quelle ragunate di rappresentante della società cattolica esercitò assai maggiore influenza che non la protestante e si fa un lieve elogio agli oratori di quella dicendo che non furono meno efficaci, e che se gli stranieri dovessero giudicare da quelle due adunanze sole potrebbero porre in dubbio se maggior potere non sia dalla banda del cattolicismo. »

Certamente la prevalenza delle opinioni religiose di un popolo non si può stabilire da qualche concione e in una città di oltre tre milioni d'abitanti, come Londra, qualche migliaio di ardenti proseliti non prova molto e non vuolsi dare soverchia importanza all'adunanza della sala di San Giacomo, quantunque vi siano accorsi cittadini in numero doppio che a quella del 27 di gennaio e personaggi fra i più autorevoli dell'aristocrazia britannica. Non è quindi sotto questo aspetto che vogliamo considerare la questione, ma bensì da quello della libertà religiosa, che ricevè in quella congiuntura una grandissima consecrazione, specialmente appunto perchè i principii religiosi che si sostennero non sono quelli della maggioranza della nazione inglese.

Nell'adunanza dunque di San Giacomo si protestò altamente contro l'intolleranza, contro l'intervento dello Stato nelle cose religiose, contro la persecuzione, la quale non può fare dei proseliti, ma dei martiri. Si protestò contro gli atti dell'adunanza dei 27 di gennaio, in cui eransi manifestate idee diametralmente contrarie. Non sappiamo quali fossero i segreti intendimenti di tutti coloro che accorsero, ma certamente la sola bandiera che si spiegò, e dallo stesso arcivescovo di Westminster nella lettera da lui inviata al duca di Norfolk, presidente dell'assemblea, fu quella dei diritti della coscienza in materia di religione.

A ragione quindi il presidente si allegrò che negli ultimi secoli sia accaduta una gran mutazione nella sua patria, ove si è stabilita su salda base la libertà religiosa.

Quando noi paragoniamo quelle dignitose parole colle invettive politiche della stampa ultramontana e di alcuni vescovi della Francia, piene di vituperii contro l'indipendenza, l'unità e le istituzioni di Italia, contro lo stesso suo Sovrano, non ci maravigliamo più se la libertà regni sempre in Inghilterra, quali che siano le mutazioni di Stato a cui va soggetta, mentre invece la Francia, col suo suffragio universale, colle sue repubbliche, co' suoi dittatori di ogni colore, vegga sempre ribaditi i suoi ferri.

E ciò ci spiega il motivo per cui i principii proclamati in un'adunanza in cui si porta in palma la condotta di un personaggio potente, il quale intende a tutto potere a far prevalere nella sua contrada le opinioni religiose prevalenti in Inghilterra, trovano minor favore nell'Inghilterra medesima che non l'affermazione della libertà religiosa, quantunque in questa congiuntura vogliasi far fruire di quella libertà i cattolici, le cui dottrine inspirano pure tanta ripugnanza e gelosia alla nazione inglese. Il principio filosofico e politico prevale a quello di setta e di ciò diede la più ampia testimonianza il primo ministro di quella nazione, promovendo, egli protestante, l'abolizione degli odiosi privilegi della chiesa anglicana in Irlanda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1766 *bis*), del 23 novembre, che approva il regolamento per l'economato generale delle amministrazioni centrali e provinciali nonchè il regolamento stesso.
2. **Un regio decreto** (n. DCCXCIV, parte suppl.), del 19 gennaio, che approva le modificazioni dello statuto della Società anonima romana per lo scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e da decorazione.
3. **Elenco** di persone cui venne conferita la medaglia d'argento al valor di marina.
4. **Disposizioni** nel personale del ministero dei lavori pubblici e della guerra.

CRONACA CITTADINA

Collegi militari. — Il Ministero della guerra ha diramato un manifesto per la ammissione al 1°, 2° e 3° anno di corso dei Collegi militari ed al primo anno di corso della Scuola militare.

In quest'anno 1874 l'ammissione agli istituti militari avrà luogo al 1°, 2° e 3° anno di corso dei Collegi militari, ed al 1° anno di corso della Scuola militare in Modena.

I Collegi militari sono quelli di Napoli, e due altri di nuova istituzione, le cui sedi saranno *probabilmente Milano e Firenze* (*).

Il 3° anno di corso dei Collegi militari corrisponde al 1° anno di corso della Scuola militare; per cui gli allievi dei Collegi, dopo compiuto detto 3° anno, a seconda dei risultato degli esami, faranno passaggio essi pure al 2° anno della Scuola militare od al 1° dell'Accademia militare, in quella guisa che gli allievi ammessi direttamente al 1° anno della Scuola militare, dopo terminato l'anno, ed a seconda del resultato d'esami, fanno passaggio al 2° anno della Scuola militare od al 1° dell'Accademia in Torino.

L'età prescritta per poter aspirare alle ammissioni ora accennate è la seguente:

Avere al 1° agosto 1874:

Non meno di 13 nè più di 16 anni compiuti pel 1° anno dei collegi.

Non meno di 14 nè più di 16 anni compiuti pel 2° anno dei collegi.

Non meno di 15 nè più di 17 anni compiuti pel 3° anno dei collegi.

Non meno di 15 e non più di 20 anni compiuti pel 1° anno della scuola militare.

I militari però sotto le armi possono aspirare all'ammissione al 1° anno della scuola militare fino al 23° anno di età.

Gli esami prescritti per le ammissioni avranno luogo in Torino presso il comando dell'Accademia militare, in Modena presso quello della Scuola militare, in Napoli presso il Collegio militare, in Firenze e Milano presso il comando dei rispettivi Collegi militari, ed in Messina presso il comando della divisione territoriale.

Gli esami d'ammissione avranno principio:

Al 15 giugno pel 1° anno dei collegi;

Al 18 giugno pel 2° anno dei collegi;

Al 23 giugno pel 3° anno dei collegi, e 1° anno della scuola militare.

Le domande per concorrere a detti esami devono essere indirizzate franche di posta al comando del Distretto in cui dimorano i candidati, prima del 20 maggio 1874. Esse domande devono essere estese su carta da bollo da L. 1, indicare precisamente il nome, cognome e recapito domiciliare del padre, madre o tutore del candidato, la sede di esami prescelta, l'istituto ed anno di corso cui esso aspira di essere ammesso, la stazione ferroviaria od il porto di mare di partenza prescelti per recarsi a subire gli esami.

Tali domande dovranno essere corredate dell'atto di nascita, del certificato di buoni costumi, del certificato di penalità e dell'assenso dei parenti.

(*) Il Ministero sta facendo le opportune pratiche perchè i due collegi di nuova istituzione abbiano ad essere in pronto pel 1° prossimo ottobre in Milano e Firenze, ma quando per circostanze imprevedibili, detti collegi o non potessero essere aperti per l'epoca summenzionata o dovessero stabilirsi in altre località, il Ministero farà conoscere per tempo o la ritardata apertura e la nuova sede designata, rimanendo liberi i candidati che avessero chiesto di entrare in un collegio che poi non fosse aperto, di optare per uno degli altri collegi, o di rinunziare all'ammissione.

Ringraziamento. — Il cav. teol. Gio. Parato, colle ultime sue disposizioni volle anche beneficare il Collegio degli Artigianelli di questa città; e a tal uopo fondava un posto gratuito perpetuo per un giovinetto nativo di Sommariva del Bosco sua patria.

La Direzione del pio Istituto, mentre sente il dovere di attestare pubblicamente la sua riconoscenza verso il compianto benefattore, crede non inopportuno il cogliere quest'occasione per pubblicare le condizioni fissate dallo statuto dell'Opera per la fondazione di tali posti gratuiti e indicare così ai Municipii e alle persone benefiche e facoltose una via di provvedere al ricovero ed educazione di giovani rimasti in tenera età orfani od abbandonati.

Queste condizioni vengono così espresse all'art. III dello statuto organico:

« Per la fondazione di un posto gratuito si richiedono L. 5000, le quali possono o sborsarsi all'epoca della fondazione, od assicurarsi con disposizione testamentaria, corrispondendo intanto all'associazione annue L. 300, dal giorno dell'accettazione del proposto dal fondatore. Il titolare avrà in perpetuo diritto ad un posto per un giovane, il quale riunisca i requisiti richiesti dal regolamento. »

Le arti in cui vengono ammaestrati i giovinetti sono quelle di sarti, calzolai, fabbro-ferrai, legatori da libri, litografi, tipografi, legnaiuoli, ebanisti e scultori in legno.

L'Istituto (eretto nel 1849) venne dal Governo riconosciuto come corpo morale con decreto del 16 dicembre 1858, e gode perciò dei diritti civili ed è capace di ricevere per *donazione* e per *testamento*.

Esso ricovera attualmente 180 ragazzi, di cui ben 150 gratuiti, e a totale carico della Amministrazione; la quale perciò, scarsissimi essendo i redditi dell'Opera, versa in gravissime angustie finanziarie, ed invoca in suo sussidio la privata carità e la pubblica beneficenza, a cui appoggiata, in pressochè 25 anni di vita, potè già provvedere all'istruzione ed educazione di tanti poveri giovani *orfani* ed *abbandonati*, che altrimenti sarebbero andati perduti.

Beneficenza. — Alla caritatevole damigella Vittoria Lessona che più volte venne in soccorso ai poveri infermi a domicilio, possa un tale esempio essere imitato da molti.

CERESOLE FERDINANDO
Elemosiniere-direttore della R. Opera di S. Luigi.

Corrierino del carnovale. — Il corso di gala era altre volte l'unica delizia carnovalesca concessa ai Torinesi; schierati e stipati lungo la via di Po attendevano con ansioso raccoglimento il passaggio dei famosi carrozzoni di Corte dipinti dal Vacca; le pesanti macchine precedute, circondate e seguite da guardie e valletti, cariche di paggi passavano barcollando e stridendo: gli spettatori salutavano riverenti e commossi e... se ne tornavano a casa loro; il giro era finito e con esso il carnovale.

D'allora in poi le cose mutaronsi di tanto che a que' venerabili veicoli, delizia ed ammirazione dei nostri primi anni, nessuno rivolge più il pensiero, nessuno ne rimpiange la *giubilazione*.

Solita ingratitudine umana! Ma per contro sonvi molti che vedono di mal occhio che in mezzo a quello sfarzo di cavalli di razza, di vetture a molle inglesi, di velluti, di trine, di fiori, di nappe, di gingilli d'ogni foggia, s'intromettano gli *omnibus*, le ineleganti e non sempre pulite *cittadine* colle loro povere rozze, coi loro automedonti la cui livrea ragnata e l'umile contegno fanno troppo sentito contrasto colle pelliccie alla russa, coi parrucchini incipriati, e specialmente col contegno da sovrano asiatico che ne' giorni d'apparato sanno così comicamente assumere i cocchieri dei ricchi. Chi si lagna di questa intrusione può aver qualche ragione in via di estetica ed anche pel riflesso che non a tutti può piacere che in sul bel primo mettersi a sollazzo venga dinanzi agli occhi un oggetto il quale bruscamente riporta il pensiero al lavoro, all'operosità, alle modeste abitudini di tutti i giorni; pensiero che in quel punto per taluni riesce uggioso come un rimorso.

Ma le ragioni estetiche non valgono gran che di fronte a quelle di giustizia e di eguaglianza e non riesciamo mai ad intendere donde alcuni dei passati dittatori di Gianduja avessero tanta autorità da escludere addirittura dal corso e *omnibus* e *cittadine*, quasi che il partecipare a feste fatte coi danari di tutti, a ora fissa e per un numero determinato d'ore, il darsi a spettacolo fosse un privilegio dei ricchi. Si lasci che chi se la fa se la goda a modo suo; la festa riescirà, se non più splendida almeno più animata e più gaia, più popolare, nel senso del gradire a maggior numero di persone.

Non esclusioni dunque, se non quelle volute assolutamente dalla decenza e dal decoro; bensì molte raccomandazioni e vivissime perchè puliti sieno i legni, strigliate le rozze, coperti i guidaleschi, in abito spazzettato i cocchieri, i quali da per loro debbono pure intendere che i meglio riassettati e ripuliti saranno i più ricercati dai festaiuoli.

A questo partito appunto si appigliò molto saviamente la Commissione di Gianduja, già conscia, per le esperienze del passato, che certi ukasi generano malumori e non riparano a nulla. In questo, come in altre cose, essa prese il partito migliore. Così il corso sarà splendido e svariatissimo: un vero cosmorama, una mostra che servirà a molti studi comparativi, un'occasione di non disutili ammaestramenti, di riflessioni che svaniranno coi razzi e fusettoni dei fuochi pirotecnici che s'abbrucieranno a *sera chiusa* (non essendovi per ora a Torino nè *Scià*, nè *Khan* di sorta alcuna) in Piazza Vittorio, il luogo meglio adatto per simili spettacoli e per la vastità d'area e per bellezza ed opportunità di sfondo.

Il lepido *libretto* della festa pirotecnica fu pubblicato nel primo proclama giandujesco ed a questo rimandiamo i nostri lettori.

Parleremo domani delle fiere utili, al buon esito delle quali la Commissione rivolse specialmente, e con molta saggezza, le sue più solerti e più attente cure.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino ventesimoterzo.*

L'organizzazione delle imminenti feste è proceduta in modo da superare ogni aspettazione!

Piace a Gianduja di constatarlo e farlo specialmente conoscere ai fratelli delle altre provincie che vorranno intervenire alle feste di Torino.

Per questi egli riassume in poche parole il suo programma e loro offre cordialmente:

Nelle sere di sabbato, domenica, lunedì e martedì al teatro Regio spettacolo d'opera: *Contessa di Mons*, *Ballo in maschera*, *Guglielmo Tell* e ballo *Ettiner*; al Vittorio spettacolo d'opera; al Carignano commedia in francese; al Balbo la rinomatissima compagnia equestre Guillaume; al Gerbino commedia italiana; al Rossini ed Alfieri commedia in dialetto; in tutti i suddetti teatri, meno il Regio, grandi veglioni.

Domenica.

All'una pom. gran corso di gala splendidissimo per insolita quantità di mascherate su carri, cavalcate e sontuosi equipaggi.

Alla sera in Piazza Vittorio colossale fuoco d'artifizio, episodio della vita intima di papà Vulcano.

Lunedì.

Fiera fantastica, enologica, alimentaria, e di bestiami nel Foro boario, in piazza Castello, in piazza Vittorio e nella via Po, trasformata con nuovissimi addobbi in immensa, elegantissima galleria.

Alla sera indescrivibile illuminazione in via.

---

(76) (Vedi n. 43)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d' Australia.

Avendo una casetta molto angusta, Cristiano erasi costrutto un laboratorio di legno nel giardino, in mezzo alla prateria che stendevasi innanzi alla porta. Il primo piano della casa l'aveva dato in affitto a Van Pick, al quale procurava pure l'assolvere.

Oscar Van Pick era stato, si diceva, luogotenente di cavalleria. Ed infatti sapeva stare molto bene a cavallo, e parlava da uomo esperto quando era di buon umore, durante tutta una serata, dell'equitazione. Ma qualunque fosse stata la causa che l'aveva obbligato a spatriare, e su di ciò le dicerie erano numerose, non aveva potuto seguitare la sua carriera e s'era trovato nella necessità di scegliersi un altro mezzo d'esistenza. I mezzi non mancano in una colonia nascente, ove ciascun individuo, se desidera lavorare, trova facilmente un mondo di occupazioni, ma Van Pick non comprendeva come si potesse lavorare.

In tutti i paesi trovansi individui di tal sorta, i quali appartenendo a quella che si chiama classe colta, temono di perdere la propria dignità dandosi ad occupazioni materiali. Per quanto superficiale sia spesso la loro educazione, non tralasciano però dal considerare con disprezzo la classe operaia; gli è solo nei paesi nuovi, dove le razze incominciano, che qualsiasi lavoro viene apprezzato e che ognuno si vede obbligato a prendere una parte attiva nell'esistenza, se non ama rimanere dietro degli altri e sprezzato da' suoi rivali.

Van Pick, dotato di maniere distinte e possessore d'un piccolo capitale, riuscì, durante molto tempo, ad ingannare il pubblico sulla sua fortuna reale; alcuni imprestiti, alcune speculazioni fortunate, prolungarono l'errore e gli conservarono una fama che, quantunque assai limitata, aveva però il suo lato vantaggioso. Egli se ne viveva scevro di cure e d'inquietudini per l'avvenire, sperando che un giorno o l'altro per qualche mezzo imprevisto la fortuna gli sarebbe propizia.

Iniziato a tutte le astuzie praticate in ogni paese dai sensali di cavalli e che cotesta brava gente chiama astuzie innocenti, comprò a buon mercato cavalli di genere inferiore, i quali seppe rivendere ad un prezzo elevatissimo; indi pensò pure a trar profitto dal commercio del grano.

Gli mancavano, è vero, i denari per pagare le compere che faceva dai contadini, ma i suoi abiti ed i modi distinti che possedeva ne imponevano a quelle semplici creature che si credevano abbastanza onorate dalla conoscenza di simile personaggio; ed infatti alcuni giunsero persino a confidargli, dietro semplici suoi pagherò, il loro grano e le farine che possedevano. Egli s'aspettava un rialzo sul prezzo del grano, dal quale aumento avrebbe potuto guadagnare rapidamente alcune centinaia di ghinee, ma la fortuna è una divinità molto strana, che spesso si fa giuoco dei migliori calcoli; cosa che Van Pick era destinato ad apprendere il mattino stesso del giorno in cui comincia questo capitolo.

Era solo nella sua camera, misurandola a lunghi passi mentre fumava un sigaro: una lettera spiegazzata giaceva sul pavimento, vicino ad un berretto greco, riccamente ricamato, dono segreto di Susanna.

— Il momento fatale è giunto alfine, sclamò egli lasciandosi cadere sul canapè e passando le dita convulse in mezzo ai capelli. Alfine la mina sta per iscoppiare, ed eccomi in questo dannato paese, più spiantato di quel che non lo fossi in patria.

Raccolse la lettera dove rilesse, corrugando le sopracciglia, la fatale notizia.

— Morte e dannazione! Che bisogno aveva quel diavolo d'un bastimento di giungere ora che più nessuno l'aspetta? Però quel vecchio asino di Lischke ha avuto ragione di vendere il suo grano; ed ebbe la felice ispirazione di non darlo a me, per mancanza di confidenza! Che farei ora con quel carico di più sulle braccia?

Spiegazzò nuovamente la lettera, la gettò in un angolo, e lanciò con violenza una boccata di fumo così denso che egli si trovò per un istante circondato da una nube che l'avviluppò interamente.

Un leggiero colpo dato all'uscio richiamò a se stesso Van Pick, il quale dopo fatto un brusco invito d'entrare, vide presentarsi sulla soglia la buona e tranquilla figura di Cristiano.

— Olà, signor Van Pick! diss'egli ridendo, dopo aver ravvisato, non senza pena, il suo inquilino in mezzo alla nebbia da cui questi trovavasi circondato: stamattina fumate di molto. Dapprima, udendovi parlare ho creduto non foste solo; ma accortomi del mio inganno, vengo ad augurarvi il buon giorno.

— Ah! addio, caro Helling, rispose Van Pick facendo un violento sforzo per dissimulare la sua agitazione: in che cosa posso esservi utile?

— Oh!... volevo... disse Helling tutto impacciato; ma forse son venuto in un cattivo momento. Avete qualche contrarietà?

— Chi? io? sclamò Van Pick ridendo. Che cosa vi dà a credere ch'io sia contrariato? Perchè lo sarei?

— Forse per cagione di Johnson, soggiunse Cristiano, ma non datevene pensiero; dovreste essere contentissimo d'esservene sbarazzato con sì poca pena. Costui non mirava che ad ingannare il prossimo.

— Johnson? Che intendete dire? chiese vivamente Van Pick; che avete appreso sul di lui conto?

— Come, non sapete ancora la gran novella? fece Cristiano sorpreso.

— Non ne so nulla. Che gli è accaduto?

— Johnson è fuggito.

— Quale Johnson?

— Il Johnson del carbone, come si chiama in città; del resto, nessuno, dacchè è arrivato non l'ha mai creduto un uomo dabbene. Si dice abbia commesse le stesse scroccherie a Melbourne e a Sydney. La cosa che mi dava maggiormente a temere era il vedervi in così intime attinenze con lui, e sapete quali consigli vi dessi in proposito.

— Johnson è partito? ripetè Van Pick ridendo. Eh via sarà semplicemente andato in montagna a proseguire le sue ricerche; avevamo intenzione di recarvisi assieme, ma egli avrà di poi pensato essere miglior partito l'andarsene solo affinchè il segreto non si divulgasse.

(*Continua*)

Po quale lo sa immaginare e quale lo può eseguire in Torino il gran **Mago Ottino**.

A mezzanotte al teatro Scribe il non plus ultra dei veglioni, con intervento di Gianduja XII e tutti i suoi fidi campioni che presero parte alla feste.

Martedì.

Continuazione della Fiera — Animazione immensa su tutta la linea. — Alle 3 in piazza Castello premiazione generale di tutte le mascherate. — Alle 10 di sera gran marcia del **Babacio** dal corso del Re alla piazza dello Statuto, ove al punto di mezzanotte sarà collocato a riposo in mezzo a brillantissimi fuochi d'artifizio.

Che Febo continui ad assisterci e tutti allegri.

Gianduja XII.

Fiera fantastica. — La Società vinicola d'Asti, già nota pei suoi vini all'estero ed in Italia, per i quali ottenne premii a varie esposizioni industriali, ha aperto nella nostra città una succursale in via dell'Ospedale, n. 14, rappresentata da distinti commercianti torinesi, ed esporrà i suoi prodotti nella prossima fiera fantastica al banco n. 33, in via Po. Avviso agli enologhi degustatori.

Dei preparativi veramente carnovaleschi sta facendo per la fiera il confettiere Della Rocca sotto i portici di Po. Egli colla *dolcezza* che tanto lo distingue, metterà sotto gli occhi dei festaiuoli tutto quanto havvi di più prelibato nel regno dei *bomboni*. Le signore *maschere*, a piedi ed a cavallo, non hanno che a recarsi dal signor Della Rocca per accertarsene.

Asta pubblica. — Stante l'arrivo di grandissima quantità di derrate alimentari, l'asta in piazza Emanuele Filiberto durerà domani, sabato, dalle 8 e 1/2 del mattino alle 5 pomerid.

Ballo-spettacolo al Teatro Regio. — Questa sera avrà luogo a benefizio del R. Ricovero di Mendicità una gran festa da ballo-spettacolo con maschere, in cui verrà eseguito dalle allieve della scuola del Regio Teatro un grandioso ballabile di fantasia.

Prezzi dei palchi: 1° e 2° ordine L. 20; 3° L. 15; 4° L. 10; 5° L. 5.

Biglietto d'ingresso L. 5.

Musica. — Le composizioni musicali fioriscono come le rose di maggio. Non ci fu mai tanta abbondanza di *polke*, *mazurke* e *walzer* come in quest'anno. Bisogna proprio dire che il Carnevale, la stagione dei balli, sia la migliore ispiratrice dei cultori d'Euterpe!

Ecco intanto venire a far capolino dallo stabilimento Cantone e Comp., in via Carlo Alberto, n. 1, un nuovissimo ballabile dell'avv. E. Benazzo, intitolato *I Pattinatori*, che si può acquistare con la tenue spesa di L. 2. In quanto al merito della musica i dilettanti ranno per prova il buon gusto del sig. Benazzo.

Teatri. — L'annunciata produzione fantastica *Cendrillon*, rappresentata da una schiera di belli e vispi fanciulli, ha avuto un'accoglienza delle più entusiastiche al Balbo.

Il signor Emilio Guillaume ha portato, con questa graziosissima *féerie*, una vera rivoluzione nelle famiglie, le quali si recano in massa al Circo equestre per ammirare il piccolo Scià di Persia, il piccolo Napoleone primo, il piccolo Sovrano d'Italia e molti altri *personaggi* importanti, vestiti all'antica, con le parrucchine analoghe, in dimensioni non meno microscopiche dei primi tre.

La gran sala del trono e le vetturine reali hanno fatto restare a bocca aperta tutti, meno il capo d'orchestra, che dava fiato alla sua tromba, per l'eleganza degli addobbi e la valentia dei piccoli cocchieri nel guidare i focosi destrieri lillipuziani acquistati niente meno a Parigi.

Nella prima, cioè nel salone, vi trovate al cospetto di una società scelta ed elegante: re e dignitari, diplomatici ed ambasciatori, colle rispettive metà, intrecciano le danze. Che graziette! che *aplomb* a veder danzare quei bambini a suon di musica! Vi par di stare in un ballo a Corte. Dopo la danza vengono i rinfreschi e i dolci per gl'invitati. La scena non potrebbe essere eseguita con maggior fuoco. Sfido io: si mangia, ed i fanciulli da questo lato non mancano mai di farsi onore.

C'è in seguito la sparizione della regina, il trionfo del re ed una specie di *corso di gala* a due vetture, che è applauditissimo.

Il sig. Guillaume meriterebbe di essere portato in trionfo da tutti i frequentatori del Balbo.

Il *Movimento* di Genova così parla dell'esito dei *Goti* a quel teatro Carlo Felice:

« Ieri sera al teatro Carlo Felice andava in scena la tanto aspettata opera del maestro Stefano Gobatti, *I Goti*. L'esito dello spettacolo fu soddisfacentissimo, se non un successo d'entusiasmo, come in altre città; però si volle il *bis* del preludio del primo atto e si fece ripetere il finale dell'atto quarto. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 febbraio 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Ozonosc.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 749,5	— 4,7	2,5	60	15° 5'	E d.	ser.
9 ant. 749,5	— 2,8	2,6	70	15° 2'	E d.	ser.
12 m. 749,0	+ 0,4	1,8	99	15° 5'	calma	s. p. n.
3 pom. 748,6	+ 2,4	3,4	64	15° 9'	S O d.	s. p. n.
6 pom. 750,1	+ 0,5	3,5	75	15° 5'	S O d.	ser.
9 pom. 750,5	— 0,6	2,6	58	15° 3'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 5,3 / massima + 2,5 }

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 13 — 5,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 14 febbraio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 7 24 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 44
Nascere della **Luna** 6 17 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 24 matt.
Tramonto, ore 2 34 sera
Giorno della Luna 28°.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 11 febbraio 1874

Ubaldello Petronio Modesto, d'anni 15, di Torino, operaio alla fucina delle canne — Elice Rachele nata Copello, id. 41, di Chiavari, benestante — Mondi cav. Enrico, id. 57, di Parma, tenente colonnello dei reali carabinieri in ritiro — Damiano Anastasia, id. 85, di Oristano — Falchero Giuseppa nata Favario, id. 65, di Torino — Cotta Giuseppe, id. 65, di Rivalta, muratore — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 12 febbraio 1874.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Bianchèri.**

Seduta del 10 febbraio.

(Seguito)

Minghetti, secondo il suo concetto egli crede che le Banche siano fatte per servire all'interesse commerciale e industriale delle popolazioni e non queste ultime debbano servire ad impinguare le prime.

È inesatto che si siano favoriti i Banchi di Napoli e di Sicilia e non la Banca Nazionale. Ricorda in proposito che già a quest'ultima venne accordato di recente un aumento di capitale onde operare la conversione del prestito nazionale.

Il ministro espone una serie di calcoli dai quali risulta che anche arrivando ad un miliardo nella cifra dei biglietti a corso coatto avremo sempre una circolazione totale minore di quella che esiste attualmente. Su ciò dice che non può nascer dubbio.

Il progetto non è incompleto. Disciplinata e regolata l'emissione delle sei Banche del Consorzio rimanevano da stabilire le sanzioni penali necessarie ad assicurare l'adempimento delle stabilite discipline. Nè queste mancano nel progetto stesso.

E si sono combinate e precisate per guisa che la legge e gli statuti delle Banche d'emissione non rimarranno lettera morta.

Nè bisogna dimenticare che, sempre in coerenza al principio che le Banche debbono servire ad aumentare il benessere delle popolazioni, il progetto ha introdotto modificazioni importanti negli statuti delle Banche d'emissione. A queste saranno vietate operazioni aleatorie o estranee al loro carattere, talchè dovranno impiegare i loro capitali nel far prosperare i veri interessi della nazione.

Da queste prescrizioni ne emergeranno miglioramenti economici e morali nello stato per le altre Banche.

L'oratore si riposa qualche minuto.

Favale dice poche parole per un fatto personale.

Minghetti (ministro delle finanze) riprende l'interrotto discorso, facendosi ad enumerare altri vantaggi non disprezzabili del progetto che patrocina.

Oltre alla disciplina e alla limitazione della circolazione, il progetto si inspira all'equità, perchè parifica i diritti e i doveri delle Banche di emissione. Una volta che queste devono sussistere bisogna porle nelle identiche condizioni.

Ricorda quanto gravi inconvenienti fossero i biglietti regionali a corso legale che non si potevano spendere passati i confini della regione, recando grave danno o almeno noia ai viaggiatori che coi mezzi attuali di comunicazione possono correre in breve tempo da un estremo all'altro della Penisola.

Tale inconveniente col nuovo progetto scomparirà del tutto. Si cesserà dal gridare contro il privilegio della Banca Nazionale, contro l'asserito suo monopolio.

Accenna ai vantaggi che risentirà il Tesoro dal disposto di alcuni articoli del progetto. Per questo lo Stato potrà depositare qualunque somma in una sede di uno degli Istituti di credito ed eseguire il pagamento in altra o in più altre e ciò gratuitamente.

Vi sarà una grande importanza non solo pel presente ma anche nell'avvenire nell'esser riservata al consorzio l'emissione dei biglietti di piccolo taglio. Non vedendone che di una qualità, le popolazioni si abitueranno a considerarli del tutto come moneta metallica.

Affronta la questione sollevata da molti oppositori, se cioè sia da preferirsi la carta governativa o quella consortile. La prima è emessa dal Governo che ne è l'unico garante; della seconda, il primo garante è il consorzio e il Governo viene soltanto in seconda linea.

Dovendosi scegliere fra i due sistemi, è evidente che si debba preferire quello che dà la duplice garanzia, specialmente perchè il paese ha oramai presa l'abitudine di dar gran peso alle garanzie della Banca Nazionale.

Io, per mio conto, soggiunge l'oratore, ero favorevole alla carta governativa, ma dovetti rinunziarvi, onde tener conto di tradizioni che nè il Parlamento, nè i partiti possono mai abbandonare. (*Bravo!*)

Fa un grande encomio della Banca Nazionale, riconoscendo gl'immensi servizi che prestò allo Stato e al paese in momenti difficili. (*Bravo!*)

Osserva che col nuovo progetto il Governo è moralmente responsabile di tutti i biglietti che circoleranno nel paese senza distinzione di sorta.

Ma in quanto a responsabilità materiale ed effettiva distinzione fra il biglietto consortile e quello delle singole Banche lo limita alla cifra di un miliardo.

L'oratore prende di nuovo un po' di riposo.

Riprendendo il suo discorso, tratta il tema dello svincolamento delle riserve metalliche.

Nega che la circolazione di queste masse metalliche e il riconoscimento delle contrattazioni in oro possano contribuire ad accrescere l'aggio.

Secondo il ministro, il miglior modo di far ricomparire l'oro nel pubblico mercato è quello di fissargli una posizione sicura per azione giuridica.

Accenna ai vantaggi certi della mobilizzazione e delle riserve, e dice che gli inconvenienti saranno fatti scomparire dalle guarentigie colle quali la legge ha pensato a circondare questa mobilizzazione.

Dimostra che il progetto non offende i sani principii economici e non compromette, ma lascia anzi inalterato l'avvenire finanziario del paese.

Dichiara che il sistema della libertà assoluta delle Banche è pericoloso, e che egli non lo accetterà mai sotto il regime del corso coatto.

Conclude dicendo che se il progetto non ha il raro pregio della perfezione, risponde però ai bisogni del momento e che conviene che la Camera tenga conto al Ministero delle grandi difficoltà che ebbe a vincere nel combinarlo.

In ogni modo spera che verrà da tutti riconosciuto come egli adempisse coscienziosamente all'obbligo suo.

Toscanelli domanda la parola per un fatto personale.

Minghetti (ministro delle finanze). Non feci mai allusione alcuna all'on. Toscanelli e credo che nel pronunziare il mio discorso non mi passò neppure per la mente (*Ilarità*).

Pres. È stata domandata la chiusura. Domanderò alla Camera se intende di approvarla.

La Camera l'approva riservando però la parola al relatore dopo lo svolgimento dei diversi ordini che vennero proposti da diversi deputati e trovansi sul banco della presidenza.

Pres. Oltre la controproposta svolta ieri dall'onorevole Alvisi, ne esiste un'altra del deputato Consiglio e due ordini del giorno degli onorevoli Toscanelli e Dina.

Consiglio. Ritenendo che l'attuale progetto sotto l'apparenza di una restrizione aumenti invece la circolazione;

Che la liberazione da ogni vincolo delle riserve metalliche servirà soltanto ad accrescere gli utili delle Banche con danno del paese;

Che è necessario diminuire o almeno conservare la circolazione delle sole Banche privilegiate com'era l'anno scorso.

Propone che si emetta un prestito in oro per coprire il disavanzo di quest'anno, che farà anche diminuire l'aggio.

E per provvedere agli interessi di tal prestito propone un aumento di 50 milioni sulla tariffa modificando i trattati di commercio man mano che vanno a scadere.

Ritiene che la sua proposta sia il migliore espediente che possa adottarsi pel momento.

Toscanelli propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando come per ristabilire l'equilibrio nei bilanci è necessario provvedere all'abolizione del corso forzoso della carta inconvertibile e di regolare la libertà del credito, invita il Ministero a presentare a questo scopo entro tre mesi un progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore si diffonde in lunghissime considerazioni circa alle condizioni finanziarie dell'erario e del paese e dice che attesa l'ora tarda continuerà domani.

Nel suo discorso gli vien detto che l'onor. Luzzati scrisse la relazione del progetto Sella circa la libertà delle Banche.

Luzzati nega vivacemente quanto disse il Toscanelli e chiama Sella a testimone.

Sella conferma i detti di Luzzati e soggiunge:

« Quanto ai miei progetti la Camera gli ha giudicati e a me non resta che fare il morto. » (*Ilarità*).

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Seduta dell'11 febbraio.

Presidenza del Presidente **Bianchèri**

La seduta è aperta a ore 1 35.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Si continua la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Toscanelli sviluppa delle nuove considerazioni a favore dell'ordine del giorno presentato ieri e di cui diè già una prima analisi.

Dice che è un'illusione, anzi un'amara derisione il parlare di armonizzare il bilancio dello Stato con quello della nazione, nelle condizioni attuali dell'uno e dell'altra.

Consiglia al Governo di prendere delle misure atte a far rialzare i corsi della rendita, per le quali verrà naturalmente accresciuta la ricchezza nazionale. Vorrebbe che in forza di quelle misure la rendita crescesse di sette o otto punti.

Adesso la ritenuta che s'impone sui titoli è una causa di allarme pel pubblico, il quale più che di ciò che si percepisce attualmente dallo Stato per ritenuta, teme l'aumento che ne può succedere in avvenire, a motivo delle ristrettezze sempre crescenti dell'erario.

Propone che tutti i titoli del debito pubblico vengano cambiati riducendoli del consolidamento della ritenuta attuale e fissando l'interesse al 6 0/0 e il pagamento dei *coupons* in oro. In tal guisa si toglierebbe la minaccia di un aumento dell'aliquota e i detentori di rendita guadagnerebbero da un lato quel che perdono dall'altro, mentre lo Stato scemerebbe la cifra del suo debito. In ogni caso si lascierebbe loro la libertà di accettare o rifiutare il cambio alle proposte condizioni, talchè non potrebbe mai accusarsi lo Stato di aver mancato a' suoi impegni.

I nuovi titoli dovrebbero caratterizzarsi per immutabili onde inspirare maggior fiducia nel pubblico.

Si comprenderebbe inoltre nell' emissione della rendita un miliardo di titoli nuovi corrispondente al debito dello Stato verso la Banca, con più 80 milioni da destinarsi ad uso del bilancio della guerra.

Conclude dimostrando esser necessario provvedere all'ammortamento graduale del corso forzoso, ma condannando al tempo stesso i sistemi che vennero finora proposti al Parlamento, in ispecial modo l'idea di servirsi a tal uopo dei beni delle corporazioni laicali e delle opere pie, convertendole cioè in rendita intestata sul gran libro del debito pubblico.

Soggiunge, per terminare il suo discorso, che non ha fiducia negli uomini che sono al Governo.

Presidente legge l'ordine del giorno Dina, così concepito:

« La Camera, considerando che i biglietti a corso forzoso, come sono ora proposti, restano esclusivamente governati e perciò debbono essere emessi direttamente dallo Stato, sotto la sorveglianza di un ufficio superiore d'ispezione, rinvia alla Commissione il progetto di legge perchè lo modifichi in questo senso, e passa all'ordine del giorno. »

(*Il seguito a domani*).

Dall'onorevole Ara riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

Il corrispondente di Roma della *Gazzetta del Popolo* prese diversi errori circa alla mia condotta riguardo alla legge sui maestri.

È meno esatto il dire che io mi sia data l'aria di appoggiare una petizione dei maestri elementari, mentre invece io l'ho presentata incaricato *ufficialmente* dalla Direzione del giornale *L'Unione scolastica*.

È meno esatto il dire che io mi sia messo in contraddizione chiedendo che la petizione fosse rinviata alla Giunta per la legge, e poi combattuta la medesima, e fatta prevalere la mia opinione dalli miei amici del centro, che ho l'onore di presiedere, mentre invece io chiesi che la petizione dei maestri da me presentata fosse trasmessa alla Commissione delle petizioni dichiarandola d'urgenza, ed in seguito all'istanza dell'on. Pissavini, che la petizione fosse trasmessa alla Commissione della legge sui maestri elementari, io mi rifiutai in vista, che a senso della legge non si provvedeva ai giusti richiami dei maestri non provvedendosi alle pensioni e ad altre giuste loro esigenze.

È meno esatto che nel seno del mio gruppo io abbia indotto i colleghi a respingere la legge, mentre invece dopo averne fatta larghissima discussione, come si pratica sempre nel nostro partito, riconoscendosi dalla maggioranza che mentre si ripeteva il principio liberale già proclamato dalla legge Casati dell'istruzione obbligatoria, si pregiudicava l'altro liberale principio pure degnissimo di riguardo, la libertà cioè dei Comuni, senza migliorare che in modo omeopatico la condizione dei poveri maestri. Ritenendosi dalla stessa maggioranza che fosse preferibile rigettare una legge cattiva, la quale avrebbe pur avuta una durata ragguardevole, piuttosto che tenere aperta la via di provvedere meglio alla condizione dei maestri senza pessime complicazioni nella esecuzione contrarie agl'interessi dell'istruzione ed alla libertà, si è a maggioranza deliberato dai presenti di rigettare la legge.

Premesse le sudette spiegazioni, io non faccio commenti alla corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* verso di me poco benevola, limitandomi a dichiarare, che giammai mancherò alle promesse fatte senza alcun obbligo, e spontaneamente, in favore di una classe che tanto stimo ed è così benemerita al paese.

L'avvenire dimostrerà se abbiano ragione quelli che si crearono esclusivamente i rappresentanti della libertà, i cui principii senza vantaggio dei maestri intendono far prevalere col loro amore platonico, oppure quelli che sono gelosi della libertà in tutto il complesso della legislazione, e che vogliono favorire, come lo desidero io, e lo desiderano i miei amici, i maestri elementari, apostoli del progresso, con una legge semplice, pratica ed eseguibile, e ciò al più breve termine possibile.

Al tempo dunque la risposta.

Ara, *deputato*.

Scrive il *Monitore delle strade ferrate* che la Società dell'Alta Italia ha disposto per la attuazione di un progetto di riordino e di ampliamento della stazione di Troffarello, affine di renderla atta al maggior movimento che si svilupperà nella medesima, in seguito alla prossima apertura della nuova linea di Chieri.

Il trasferimento in Roma delle Amministrazioni della Regia dei Tabacchi e del Credito Mobiliare, che doveva aver luogo in maggio, sembra verrà differito, non essendo in pronto i locali in cui devono trasferirsi.

ULTIMO SCRITTO DI NINO BIXIO.

I fogli di Genova, unitamente ai particolari della morte di Nino Bixio, riferiscono lo scritto in cui sono raccolte le sue ultime volontà e gli ultimi saluti alla famiglia, alla patria, agli amici, dettato da lui morente al commissario signor Lombardi e sottoscritto di suo pugno.

« *Nella rada d'Atyeh* (Atchin) *a bordo del* Maddaloni, *il 14 dicembre 1873 alle ore 2 1/2 pomeridiane.*

« Alla mia famiglia, ai miei amici, ai miei ufficiali di bordo del *Maddaloni*.

« *Cara Adelaide*,

« Mi sento morire e muoio col pensiero a voi, benedicendo te e i miei figli. Ho lasciato l'esercito, che amavo, e posso dire che avevo lasciato anche l'Italia, che pure amo tanto, ma mi parve che come padre e marito mi dovevo a te, ed ai miei figli. Ho fatto tutto quanto potevo nell'intenzione unica di collocare le mie bimbe Giuseppina e Riccarda e i miei due ragazzi Garibaldi e Camillo. Io sperava di restare tanto in vita per dar loro una buona educazione; ma la vita mi manca, e non mi rimane che a sperare che la patria mia, che ho servito con amore, ed il mio re Vittorio Emanuele, che ho servito ed amato come un buon Re, non dimenticheranno la mia famiglia.

« Lombardi e Bozzoni, l'uno come commissario, l'altro come capitano del *Maddaloni*, ti faranno avere quel poco che resta delle mie fatiche, come capitano e come armatore del *Maddaloni*, e lo faranno dal primo porto, dove toccherà il *Maddaloni* dopo Atchin.

« Spero che il *Maddaloni* rimarrà alla famiglia e che per mezzo di Bruno, Bozzoni e Lombardi potrai avere un utile discreto, tanto che ti permetta di educare i ragazzi e di collocare le bimbe; io non posso dirti di più, per ora d'affari. Ti abbraccio caramente insieme a Giuseppina, Riccarda, Garibaldi e Camillo. Ricordami un'ultima volta a Nina tua sorella, a Matilde ed ai parenti tutti. Addio.

« *Ai miei amici*,

« Vi raccomando la mia famiglia che lascio nel bisogno.

« *Ai miei ufficiali di bordo del* **Maddaloni**,

« Lascio morendo il comando del *Maddaloni* al capitano Francesco Bozzoni. Conto che egli lo comanderà bene, e che ognuno di voi lo coadiuverà come coadiuvava me stesso, e spero che il commissario Lombardi vorrà continuare a prestar l'opera sua e sì egregiamente come l'ha fatto fino adesso; Lombardi conosce tutti i miei affari e so come Edoardo Bruno mio cugino e mio procuratore generale a Genova debba essere bene informato di tutto.

« Lascio all'equipaggio intiero un mio addio e un mese di gratificazione di soldo, oltre due che gli sono dovuti per due mesi di nolo dal Governo olandese.

« Addio a tutti; al dottore Mariano Saluzzo ed al capitano Lazzaro Carella tanti ringraziamenti.

« Nino Bixio. »

Vu au consulat de S. M. le Roi d'Italie à Batavia le 29 décembre 1873.

Le consul d'Italie,
(Segue la firma).

SVIZZERA.

Il *Bund* pubblica il rapporto della Commissione d'inchiesta ordinata dal Consiglio federale contro gli autori o stampatori e distributori dell'*Appello dei cattolici svizzeri alle potenze segnatarie del trattato di Vienna contro la violazione di questo trattato da parte delle autorità svizzere*. Conformemente a quanto ci è già noto per un dispaccio della *Stefani*, la Commissione d'inchiesta avrebbe riconosciuto per probabile autore dell'*Appello* l'abate Defourny, parroco a Beaumont (Argonne), il quale redasse l'*Appello* per ispirazione di un inglese.

Rispetto all'abate Collet la Commissione d'inchiesta dichiara che si hanno prove, che non solo egli ebbe notizia della compilazione dell'*Appello*, ma che egli era per di più incaricato di ricevere gli esemplari stampati e di distribuirli, come infatti ne distribuì.

In base a questo rapporto il Consiglio federale pronunciò il bando dal territorio svizzero contro l'abate Firmino Collet.

GERMANIA.

Secondo un conto già presentato al Bundesrath, è necessario un aumento di 13,637,327 talleri (fr. 54,000,000) al *budget* militare previsto per l'annata 1875. In questo aumento entrano per un milione e mezzo di maggiori spese, in seguito alla nuova organizzazione militare, milioni 7 1/2 per generale rincaro e milioni 2 1/4 per spese straordinarie. Per l'intiero sviluppo della nuova organizzazione militare l'aumento raggiungerà la cifra di 15 milioni di talleri, portando così il *budget* militare a 110 milioni di talleri.

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten*:

Lo stato maggiore generale dell'esercito tedesco avendo deciso la costruzione delle fortezze sulla riva destra del Reno presso Strasburgo, si porrà al più presto mano ai lavori necessari. — Già è posato il filo elettrico sotterraneo che deve legare fra loro i diversi forti che guerniscono Strasburgo.

Il Governo tedesco essendo deciso ad armare tutta l'artiglieria con cannoni da 8 centimetri, ha fatto domandare al signor Krupp d'Essen quanto tempo gli sarebbe stato necessario per fornire il necessario numero di cannoni. Il signor Krupp ha risposto che in un anno ei ne poteva consegnare 2800.

La fabbricazione dei carriaggi necessari verrà affidata alle officine del Governo.

È stata data notizia al Governo tedesco di una circolare che il Governo belga ha indirizzato ai vescovi del regno esortandoli ad astenersi da qualunque intemperanza di linguaggio, ed alla moderazione nelle loro pubblicazioni, sì che venga evitato il caso di reclami per parte delle altre potenze.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 12 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli uffizi della Camera approvarono il progetto di legge relativo alla convenzione postale col Brasile, nominando a commissari gli onorevoli Righi, Laporta, Murgia, Pecile, Garelli, Cortese, Pissavini, Maurogonato, con incarico di vedere se vi sarebbe una Società italiana di navigazione cui potrebbesi, alle medesime condizioni, affidare tale servizio postale in luogo della Società inglese e francese.

Approvarono pure il trattato di commercio e di navigazione con la Repubblica Messicana, nominando a commissari gli onorevoli Viacava, La Porta, Corapi, Barazzuoli, Brunet, Arcieri, Tegas e Sandri.

Il solo ufficio primo non deliberò intorno a questi progetti.

Seduta pubblica.

Annunziasi un'interrogazione del deputato

Nisco al Ministro delle finanze, circa il regolamento ultimamente pubblicato dalla Regia cointeressata dei tabacchi pel quale renderebbesi impossibile la coltivazione del tabacco nel Regno.

Minghetti riservasi di dire il giorno in cui risponderà.

Il ministro della guerra, **Ricotti**, presenta un progetto di legge per le disposizioni relative alle rafferme dei militari con premio ed ai premi speciali di servizio.

Continua la discussione sul progetto di circolazione cartacea.

Seismit-Doda svolge un suo ordine del giorno, pel quale la Camera dichiarerebbe di passare alla trattazione degli articoli nel convincimento che sia necessario di provvedere subito alla graduale abolizione del corso forzoso, separando a questo scopo i biglietti emessi in conto governativo dai biglietti fiduciari e riordinando la circolazione delle Banche secondo i principii e la libertà del credito.

Depretis svolge un altro ordine del giorno, che dichiara pure passarsi alla discussione degli articoli, nella fiducia che la Camera concederà la legge in modo da provvedere all'estinzione del corso forzoso senza pregiudicare la libertà del credito e ritardare il progresso economico del paese.

Broglio fa parecchie considerazioni politiche, sostenendo che, qualora la destra si dividesse in questa questione, verrebbe meno a quella solidarietà che le permise, con grande vantaggio del paese, di tener sempre nelle mani il governo dal conte Cavour in poi. Loda la condotta di Minghetti, che sostenne per quattro anni vigorosamente e lealmente l'Amministrazione precedente, nella quale condotta il Sella non sembra una volerlo imitare; e propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, chiedendo che si passi alla discussione degli articoli.

Sella e **Dina** danno spiegazioni personali.

Mezzanotte, relatore, risponde ai varii opponenti al progetto, sostenendolo.

Minghetti risponde ad una ad una alle obbiezioni del Sella; respinge tutti gli ordini del giorno che implicano mutamenti sostanziali da introdursi nella legge; dice che questa non può essere legge d'indirizzo politico, ma che la sua reiezione non potrebbe accettarsi dal Ministero.

Succedono varie dichiarazioni di fatti personali e di ritiro di voti proposti. Non restano in campo che uno di Depretis ed un altro di Deluca Francesco e di 72 colleghi di sinistra e del centro, espresso in questi termini:

« La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine pella cessazione del corso legale, e intende a che sia aperta la via all'estinzione del corso forzato, passa alla discussione degli articoli. »

Seguono grandi rumori al votare; e finalmente questa proposta, accettata dal Ministero, è approvata a grande maggioranza.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

11 *febbraio*.

Oggi il Toscanelli terminò il suo discorso cominciato ieri; uomo di singolare vivacità d'ingegno, tenne per lungo tempo attenta ed aggiungerò allegra la Camera con le sferzate che andava distribuendo a destra e sinistra. Propose si convertisse la rendita attuale dal 5 al 6 p. 0/0 con interesse in oro; questa conversione sarebbe volontaria; per ottenere 6 lire di nuova rendita, si darebbero L. 5 della rendita attuale, più L. 27 in denaro; la conversione su tutta la rendita darebbe un capitale di 1800 milioni, ma si fermerebbe quando avesse prodotto 1080 milioni. Questa operazione imporrebbe un carico allo Stato di 60 milioni annui, che sarebbero compensati da economie 20 sui lavori pubblici, 10 sulla guerra, e non so quali altri espedienti che migliorerebbero di 100 milioni il bilancio dello Stato.

Il progetto nel suo complesso non è accettabile perchè non è possibile che si trovi ora un miliardo disponibile in mano dei possessori di rendita per poter fare il cambio; inoltre una somma sì enorme non si potrebbe assorbire dallo Stato senza produrre una terribile crisi. Dove il Toscanelli fu felicissimo si è quando fece la storia delle delusioni da lui sofferte nei 14 anni da che è deputato; votate imposte, vi daremo il pareggio; votate imposte e noi colle economie vi porteremo al pareggio, questo si è il ritornello che fu cantato per 14 anni al paese; furono votate imposte, imposte ed imposte e siamo sempre da capo; il Ministero or per compiacere a destra, or per compiacere a sinistra venne aumentando i bilanci di guerra e dei lavori pubblici; è tempo di arrestarci, è tempo di respingere ogni spesa, ogni imposta, e di obbligare il Ministero a stare nei limiti delle nostre possibilità.

Dopo il brillante Toscanelli, venne il Dina con un discorso in tuono seuro seuro a difendere il suo ordine del giorno col quale si rinvia il progetto alla Commissione invitandola a modificarlo nel senso di introdurre il biglietto governativo. Criticò il sistema delle sei Banche, criticò il corso legale, criticò il riparto dell'emissione dei biglietti, ed espose i pericoli e le crisi che si manifesterebbero per la rivalità delle Banche che forse obbligherebbero lo Stato ad accordare a tutte le Banche il corso forzoso. Il Dina è tutt'altro che oratore, ma è un avversario pericoloso e le sue parole certo non hanno aumentato le probabilità di approvazione della legge.

Il Minghetti sorse subito per rispondere al Dina e gli rispose in qualche parte felicemente, in altre parti infelicemente, e sempre acremente.

Il Ministero si sente abbandonato dalla destra e pare abbia fatto pratiche con la sinistra; alcuni della sinistra para mordano all'amo, ma i più non ne vogliono sapere. La Camera è una vera Babilonia!

Dopo un discorso dell'on. La Porta, che parlò come un ministeriale e fece molte allusioni contro l'on. Sella, questi prese la parola per un fatto personale in mezzo all'attenzione vivissima della Camera. Le accuse fatte dal La Porta consistevano essenzialmente in che il Sella durante il suo Ministero aveva peggiorato le condizioni del corso forzoso. Il Sella rispose che sempre aveva diretto ogni suo sforzo ad arrivare alla soppressione del corso forzoso; ma per giungervi era prima di tutto necessario rialzare il credito, pareggiare il bilancio: per rialzare il credito cessò da qualunque emissione di rendita, ed ogni cura per sua parte fu diretta a far argine alle spese e ad accrescere le entrate; dei 300 milioni di carta votati nel principio del 1872, rimangono ancora 160 milioni disponibili, per cui le sue previsioni di farli durare cinque anni si sono realizzate.

Giustificò pure la sua amministrazione dall'accusa di aver ritardati ad arte i pagamenti, accusa che pare risulti dall'esposizione finanziaria del Minghetti e dalla relazione Mezzanotte; un'accusa speciale di tal genere fu fatta dalla Società dell'Alta Italia per il pagamento delle guarentigie; questi pagamenti furono sospesi perchè l'Alta Italia non aveva somministrato i documenti per la liquidazione dei conti. Qui lo Spaventa dichiarò che aveva mantenuto *la sospensione* dei pagamenti per *ragioni anche più gravi*. Passò quindi il Sella a rettificare alcune cifre della relazione Mezzanotte relative ai residui passivi, che sotto la sua amministrazione diminuirono di oltre 300 milioni. Prese qui occasione di analizzare molte delle operazioni da lui fatte per stabilire quanto ha fatto, lanciando frecciate da una parte e dall'altra con una bonomia impareggiabile; in questo genere non vi ha chi gli possa star a pari. Dichiarò quindi che non può dare il suo voto alla legge attuale: 1° perchè non trova per la l'idea del Consorzio che ci porta ad una carta consorziale che è una carta governativa larvata; esso, come avversario della carta governativa, non può ammetterla per straforo.

In secondo luogo non vede che la legge porti ad una riduzione della carta; osservò che questa riduzione non può aver luogo salvo a condizione che siano mobilizzate tutte le riserve metalliche; inoltre non vede comprese nel calcolo della carta che sarà in circolazione le *fedi di credito* del Banco di Sicilia.

In terzo luogo combattè calorosamente la mobilizzazione delle riserve metalliche che lascierebbe il paese senza risorsa alcuna in casi estremi.

In quarto luogo osservò quali inconvenienti porterebbe il corso legale *saltuario*; cioè per esempio legale a Torino, illegale a Vercelli, legale a Milano, e ciò per cinque Banche.

In quinto luogo rilevò l'ingiustizia del trattamento in favore delle Banche popolari.

Al Sella tentò rispondere il La Porta; ma su materia bancaria ed amministrativa la lotta era troppo disuguale.

Ed il Luzzati, che va sciupando parte del credito acquistato col suo discorso, con frequenti fatti personali in cui *posa* troppo, volle pur rompere una lancia contro il Sella.

A.

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo da Roma, 12:

È stato distribuito alla Camera uno stampato contenente il seguente ordine del giorno, che viene considerato come un preludio di un connubio del partito ministeriale col centro:

« La Camera, ritenendo che il presente progetto di legge sulla circolazione cartacea separa la carta dello Stato da quella delle Banche, che limita il corso forzoso al debito dello Stato, e che pone un termine alla cessazione del corso forzoso, intende che aprasi una via per l'estinzione del corso forzoso, e passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è firmato dai deputati Plutino, Fabrizi, Monzani, San Donato, Ara, Sulis, Busacca, Pericoli, Tasca e da altri 56 deputati del centro e del centro sinistro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 11 *febbraio*.

Il segretario di Stato, Fish, smentisce che la Germania e l'America abbiano scambiate note alquanto vive.

Varsavia, 12 *febbraio*.

L'Imperatore d'Austria passò la frontiera a mezzanotte, e giunse qui stamane. Visitò il reggimento portante il suo nome, e riparti per Pietroburgo. La stazione e la città erano imbandierate ed illuminate. Venne accolto con vive acclamazioni dalla popolazione.

Bukarest, 12 *febbraio*.

In seguito alla viva opposizione della Camera, il Governo abbandonò l'articolo della legge comunale concedente i diritti elettorali agli stranieri che abitano nei porti del Danubio.

Londra, 12 *febbraio*.

Finora vennero eletti 318 conservatori e 238 liberali. I conservatori guadagnarono 86 seggi, i liberali 30.

Berlino, 11 *febbraio*.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una circolare del cardinale Antonelli circa la pretesa bolla pontificia. Eccone il testo: « La stampa italiana ed estera occupossi molto di discutere i dettagli di una pretesa bolla regolante l'elezione del futuro pontefice. Parecchi giornali la commentarono, ciascuno secondo i suoi principii. Ma sono costretto ad assicurare che questa pretesa bolla è completamente apocrifa — Antonelli — Roma, 17 gennaio. »

Parigi, 12 *febbraio*.

Una lettera di Rouher ad un giornale bonapartista di Clermont, raccomanda di rispettare il settennato, perchè non pregiudica l'avvenire ed è l'espressione definitiva della volontà nazionale. Deplora soltanto che Mac-Mahon non sia meglio protetto nella sua imparzialità contro i meschini intrighi. Il settennato è una tregua, ed i partiti non devono convertirlo in paravento destinato a nascondere dei disegni ambiziosi. L'appello diretto alla sovranità nazionale è necessario per riparare i disastri cagionati dall'insurrezione del 4 settembre; non vi sarà allora altra alternativa che quella della repubblica o dell'impero. Rouher raccomanda di non separare mai gl'interessi dell'ordine da quelli della democrazia.

Berlino, 12 *febbraio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera di Usedom, 11 febbraio 1874, che smentisce categoricamente l'asserzione che la nota del 17 giugno 1866, prima di essere consegnata a La Marmora, sia stata presentata ed approvata a Berlino.

Dice che l'intenzione di La Marmora di restare nel quadrilatero e di non marciare sopra Vienna, manifestossi positivamente poco tempo prima che scoppiasse la guerra. La decisione di fare tale nota fu dunque presa negli ultimi momenti. Usedom telegrafò questa decisione a Berlino il 17 giugno al mattino.

Alla sera in grande fretta scrisse la nota, perchè La Marmora voleva recarsi presso l'esercito il 18 giugno mattina. La nota venne consegnata a La Marmora il 17 alle ore 11 di sera. Era impossibile farla approvare a Berlino. Le idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che Usedom aveva motivi di credere che fosse volontà del suo Governo, ma il testo, la forma e la redazione erano esclusivamente opera sua.

FATTI DIVERSI

Autografo inedito. — Pubblichiamo una lettera finora inedita del conte di Cavour, interessante e per la persona a cui venne indirizzata, e per la novella prova che porge come il grand'uomo sapesse trar profitto di tutto a beneficio dell'Italia:

« Torino, 20 aprile 1861.

« Cara signora marchesa,

« Le sono gratissimo dell'interessante lettera che ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se ella non ha convertito il principe Gortschakoff, conviene che esso sia un peccatore impenitente, giacchè gli argomenti che ella seppe con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il principe non volle in sua presenza mostrarsi ricreduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

« Continui a Parigi il patriotico suo apostolato. Ella deve trovarsi in mezzo ad eretici da convertire, giacchè mi si assicura essere *la plebe* dei saloni a noi molto ostile. È di moda ora in Francia l'essere papista, e l'esserlo tanto più che si creda meno ai principii che il papato rappresenta. Ma come tutto ciò che è moda e non riposa sul vero, questi pregiudizi non dureranno, massime se le persone le quali come lei posseggono in grado eminente il dono di commuovere e persuadere predicheranno la verità in mezzo a quella società che, dotata di molti difetti, più d'ogni altra sa apprezzare il genio e la virtù.

« Mi congratulo dello splendido successo, che ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo le dà un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esserle gratissimo del servizio che ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità a pro della nostra patria, ed io applaudirò in lei, non solo la prima artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore dei negozi diplomatici.

« Mi voglia bene e mi creda

« Suo Dev^mo

« *Firmato* — C. CAVOUR.

« Alla gentilissima signora
Adelaide Ristori, marchesa
Capranica del Grillo, Parigi. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 10, mercato calmo. Venduti 1600 ett. Filippeville duro superiore 130 kil. a L. 46 50 dispon. 1600 Marianopoli 130/126 a 44 id.; 1920 Burgas 125/123 a 41 50 id.; 2400 Danubio 126/118 a 37 id.; 700 id. id. a 37 50 id.; 960 Danubio Serbia 126/120 a 39 id.; 1280 Polonia 126/121 a 41 25 id.; 1280 Polonia 128/121 a 43 25 id.; 3200 Enos duro 131/127 a 41 design. immediata.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0/0

Vercelli, 10 febbraio. — **Cereali.** — Continua l'esito corrente nei risi, ma abbondando sempre le offerte, i prezzi indietreggiarono di cent. 50 sul mercantili e 25 sulle qualità buone e fioretto. I bertoni si mantennero invariati.

Gli altri generi calmi, ma senza variazione di prezzo.

Comparve qualche partita di avena che fu subito venduta da L. 16 50 a 17 il nostro sacco.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di **140** *litri:*

Riso mercantile	L. 42 —	a 42 75
» mercant. buono	» 43 50	a 44 25
» fioretto	» 45 75	a 46 25
Bertone merc.	» 40 50	a 43 —
Fromento mercant.	» 41 —	a 46 50
Segale	» 29 —	a 29 75
Meliga	» 27 —	a 28 75
Avena	» 16 50	a 17 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 11 febbraio 1874.

425	ett. Fromento (prezzo medio)	L.	32 45
100	» Segala	id.	» 19 72
30	» Avena	id.	» 11 48
225	» Meliga	id.	» 18 65
5	» Miglio	id.	» 16 38
14	» Riso	id.	» 33 56
60	» Castagne	id.	» 31 52
29	Buoi 1ª qual. al miria	L.	9 —
243	Idem 2ª id.	id.	» 8 65
35	Vitelli 1ª id.	id.	» 10 25
204	Idem 2ª id.	id.	» 9 05
52	Giovenche	id.	» 8 75
16	Maiali	id.	» 15 25
196	Maiali da latte da lire 11 a 40 caduno.		

1840 mir. Canapa greggia al mir.	L.	9 —	
1200 » Cordame	id.	» 9 75	
600 » Olio fino d'oliva	id.	» 19 —	

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

11 febbraio.

Fromento 1ª q. per ettol.	L. — —	a 33 61	
» Id. 2ª q.	» — —	a 30 80	
Segala	» — —	a 21 60	
Avena	» 11 49	a 11 93	
Meliga 1ª q.	» — —	a 22 12	
Idem 2ª q.	» 19 08	a 19 35	
Miglio	» — —	a 13 01	
Fagiuoli	» 23 56	a 34 70	

20 mir. Castagne fr.	L. 2 20	a 2 40	
450 » Id. secche	» 3 70	a 3 90	
120 » Mele	» 2 75	a 7 50	
240 » Patate	» 1 40	a 1 55	
1790 » Cavoli	» 0 60	a 0 65	
160 » Rape	» 0 50	a 0 55	
370 » Cipolle	» 1 65	a 1 75	
1756 » Legna forte	» 0 32	a 0 35	
840 » Idem dolce	» 0 25	a 0 30	
1920 » Fieno	» 0 75	a 0 80	
250 » Paglia	» 0 50	a 0 55	
Buoi da macello	N. 20	L. 420	a 460
Idem da tiro	» 30	» 430	a 410
Vacche Soriano	» 25	» 120	a 160
Id. da pascolo	» 40	» 165	a 250
Id. erbaruole	» 36	» 95	a 120
Vitelli sanati	» 31	» 180	a 200
Id. da latte	» 32	» 45	a 100
Moggie	» 24	» 150	a 220
Maiali	» 65	» 30	a 85

MERCATO DI MILANO.

11 febbraio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Fromento all'ettolitro	L. 30 50	a 33 55
Granoturco »	» 19 50	a 21 25
Segala »	» 19 85	a 21 60
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 10	a 34 60
Riso pugl. (idem)	» 28 10	a 31 85
Avena (idem)	» 10 95	a 11 80

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

1874	1873
L. 1,354,373 05	L. 1,200,198 75

In più nel 1874 L. 154,174 30

Dal 1° gennaio al 4 febbraio

1874	1873
L. 6,554,061 10	L. 5,958,621 80

In più nel 1874 L. 595,439 30

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dall'8 al 14 gennaio

1873	1874
L. 581,732 64	L. 408,002 34

In meno nel 1874 L. 173,730 40

Dal 1° al 14 gennaio

1873	1874
L. 879,777 55	L. 735,851 53

In più nel 1873 L. 143,926 02

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dall'8 al 14 gennaio

1873	1874
L. 92,175 90	L. 37,903 60

In più nel 1873 L. 54,272 30

Dal 1° al 14 gennaio

1873	1874
L. 164,567 85	L. 119,733 29

In meno nel 1874 L. 45,834 26

Borsa di Genova. — 12 febbraio.
La Rendita a 69 60.
Azioni Banca Nazionale a 2090.
Il Mobiliare a 843.
Le azioni Regia Tabacchi a 855.
Le Meridionali a 424.
Francia breve lett. a 116 90, den. a 116 65.
Londra a vista lett. 29 35, denaro 29 30.
Marenghi da 23 39 a 23 40.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 60
» » fine mese	69 65
Prestito nazionale 1866	66 1/2
» » stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	2090 —
» Banca Lombarda	621 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	675 —
» Banca generale	431 —
» Banca di Costruzione	370 —
» Banca Industriale	200 —
» Banca Credito Milanese	207 —
» Banca Italo-Germanica	270 —
» Banca Cotonificio	255 —
» Banca Lanificio	229 —
» Linificio e Canapificio	216 —
» Regia Tabacchi	855 —
» Ferrovie Meridionali	426 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 —
» Ferr. Romane	195 —
» Ferr. Sarde	2?1 —
» Regia Tabacchi	559 —
» Beni Demaniali	521 —
» Ecclesiastiche	85 25
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	116 90
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 30
» Francoforte a tre mesi	247 1/4
» Vienna a tre mesi	256 3/4
I pezzi da 20 fr.	23 30
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	11	12
Rendita al 5 0/0	69 72	69 85
Id. al 1° luglio 1874	67 30	67 50
Oro lettera	23 41	23 39
Londra lettera	29 35	29 32
Cambio su Parigi	117 10	117 —
Prestito Nazionale	66 80	67 50
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2090 —	2097 —
Az. ferr. Merid.	428 —	428 —
Obblig. »	315 —	316 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1613 —	1620 —
Credito mobiliare	845 50	849 —
Italo-Germaniche	270 —	280 —
Parigi,	11	12
Nuovo Prestito	94 —	93 —
Rendita francese	58 80	58 82
Rendita Italiana	59 85	59 70
F. Lombardo-Venete	328 —	358 —
Banca di Francia	4057 —	4065 —
Ferr. Romane	83 50	83 —
Obblig. idem	165 —	165 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 25	176 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	185 25
Cambio sull'Italia	14 7/8	14 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	472 —	472 50
Azioni regia Tabacchi	— —	766 —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 25	25 26 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/8	92 1/8
Turco	39 75	39 35
Vienna,	11	12
Mobiliare	237 —	237 —
Lombarde	160 50	161 —
Banca Anglo-austriaca	155 75	155 25
Austriache	324 —	327 —
Banca Nazionale	982 —	982 —
Napoleoni d'oro	9 —	9 02
Cambio su Parigi	44 60	44 60
Cambio su Londra	112 80	112 90
Rendita austriaca	74 30	74 55
Id. in carta	69 30	69 25

Berlino,	11	12
Austriache	194 —	193 5/8
Lombarde	94 3/4	94 1/2
Mobiliare	140 3/4	140 —
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/4
Id. Turca	39 1/2	39 1/4
Londra,	11	12
Consolidato Inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita Italiana	59 1/2	59 1/2
Spagnuolo	18 1/8	18 1/4
Turco	39 5/8	39 5/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

B O R S A   D I   T O R I N O

13 febbraio 1874. — Fondi pubblici
Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 69 85 90 90 (69 90) 69 90, in liq. 69 65 70 69 80 95 p. 28 febbraio.

Corso legale 69 90.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 259 25 p. 28 febbraio.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 680 680 679 679 678 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 194 50, in liq. 195 25 p. 28 febbraio.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 208 75 208 75.

Oro 23 38, 23 40 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Svizzera*	116 40	116 75	116 50	116 75
Francoforte*	— —	— —	247 1/4	247 1/2
Lione**	116 40	117 —	117 50	117 —
Londra**	29 30	29 32 1/2	29 30	29 32 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.
Svizzera sc. 5 0/0; Lione 5; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

13 febbraio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La votazione di ieri al Parlamento non valse a scuotere l'apatia del mercato.

La Rendita sola fece in parte eccezione e si mantenne sostenuta a 69 90 contanti e fine.

Az. Banca Naz. 2095.
Az. Mobiliare 845.
Le Torino dietro qualche domanda si pagarono da 678 a 680.
Az. Banca Sc. 259 1/2.
Obbl. V. E. 209.
Obbl. Romane 195 1/2.
Obbl. Cavour 428.
Oro 23 38, 23 40.
Chiusura incerta.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 12 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	223 41
Trame	»	» »
Greggia	15	794 58
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1017 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 168.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

Bollettino del 12 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	945 29
Trame	1	87 17
Greggia	24	2046 98
Articoli diversi	4	295 60
Totali	39	3375 05

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 270.
Chilogrammi 21,846 38

Il direttore gerente A. Bertoldo

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(1ª Pubbl.)

Essendosi presentata l'offerta d'aumento del vigesimo al prezzo di L. 15,75 per ogni cento miriagrammi di fascine provenienti **dallo sbrancamento, nella prossima primavera, degli alberi della Città,** per cui con atto d'incanto del 30 gennaio ultimo scorso, se venne deliberata la vendita, e portato con tale aumento il prezzo suddetto a L. 16,5375, formante per il presunto quantitativo di miriagrammi 37500 la totale somma di L. 6201,16. Si notifica che il 10 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo delle candele, per la vendita sovra designata, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di quel concorrente che prima dell'estinzione di candela vergine, avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 16,5375 per ogni cento miriagrammi di fascine, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'avviso di primo incanto, di cui un esemplare in istampa, unitamente al relativo capitolato, è visibile nel civico ufficio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.
396

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 23 febbraio 1874, alle ore 12 meridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, all'appalto dei

Lavori di riattamento di ferrovia e ristauri a chiusure nel polverificio di Fossano, ascendenti a L. 9000, da eseguirsi nel periodo di giorni novanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 marzo 1874.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0/0, maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno 23 febbraio stabilito per l'incanto;

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

4. Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 5 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE
282 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

PROVINCIA DI TORINO
Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al Pubblico che nel giorno di mercoledì **18 corrente,** alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffici della Provincia, avanti il signor Prefetto presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto **di una provvista e gettata di grossi massi per rinforzo e parziale ripristinamento delle gettate preesistenti a difesa del ponte in muratura sulla Dora Baltea presso Rondissone lungo la strada provinciale da Torino a Milano.**

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 10,667 70 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo delle schede segrete, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il 25 corrente a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena ne verrà fatta la consegna ed ultimati nel termine di giorni 90 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di lire 600, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di L. 2000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, nonchè le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 8 febbraio 1874.

Per la Deputazione Provinciale
Il Segretario Capo della Provincia
359 **C. BACCALARIO.**

SITUAZIONE o BILANCIO GENERALE
della Società A. BERTOLDO e C.
per la Stagionatura, Assaggio e Purga delle Sete in Torino
alli 31 *dicembre* 1873.

ATTIVO.

Fondo in cassa	L.	15,180 88
Sete invendute ricavate dall'Assaggio	»	2,876 60
Valore dello Stabilimento	»	42,611 »
Totale Attivo	L.	60,577 48

PASSIVO.

Capitale Sociale	L.	50,000 »
Avanzo utili esercizio precedente a riserva	»	1,965 07
Utile netto dell'esercizio 1873	»	8,612 41
Totale Passivo	L.	60,577 48

378 *Il Gerente* **A. BERTOLDO.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

(3ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 20 febbraio 1874, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per **la vendita, in sette lotti, delle spazzature del suolo pubblico della città,** che saranno raccolte da giornalieri al servizio municipale e da quelli versate nei relativi depositi durante un triennio a cominciare dal 1° maggio 1874; e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrenti che, sul prezzo di millesimi 35 per caduno miriagramma di spazzature, avranno offerto maggiore aumento superando l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

Il quantitativo annuo delle spazzature di caduno lotto è approssimativamente calcolato in 60,000 miriagrammi.

Il capitolato delle condizioni, in cui sono pure descritti i sette lotti, è visibile nel civico ufficio d'Economia.
367

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni e schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco
171 **D. Pellegrin.**

ATTO DI NOTIFICANZA
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bergamasco Luigi, addetto al tribunale civile di questa città, ad instanza di Carlo Piovano, residente su queste fini, vennero citati la contessa Carolina Cavallieri di Rivarossa, ed il suo marito Emilio Airaghi, questo per la sola assistenza, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale fra il termine di giorni 15 davanti il tribunale civile di Torino, per ivi vedersi riparare la sentenza del pretore di Torino, sezione Moncenisio, in data 9 dicembre 1873, e accogliere le conclusioni del Piovano spiegate in epigrafe di detta sentenza, colle spese e danni.

Torino, 9 febbraio 1874.

Avv. Barberis sost. Girio p. et

Torino, Tip. G. Favale e C°